

Vorrei mettere in avvertenza l'onorevole ministro che probabilmente egli troverà delle opposizioni a Finalborgo per parte di un certo priore che si trova ancora in quel convento; lo prego di stare all'erta, perchè so che gatta ci cova. Lo prego nel tempo stesso di prendere anche in considerazione certi avvisi provenienti dalla Sardegna relativamente ad Alghero. Si teme colà che il Governo abbia a commettere gli stessi errori che si commisero a Paulilatino. È quindi di tutta importanza pel Governo il potere evitarli.

CUGIA, ministro per la marineria. In quanto allo stabilimento d'Alghero dirò che la località fu molto studiata. Da alcuni era stato mosso il dubbio che quella che venne prescelta non fosse molto sana; si fecero perciò nuovi studi sia dal corpo del genio che da Commissioni speciali, e queste dichiararono che quel luogo era sano, di più che sarebbe stato saluberrimo allorchè fossero stati coltivati tutti i terreni circostanti. Del resto non ha nulla a che fare con Alghero quello che è successo a Paulilatino. Colà si volle mandare 20 o 30 persone a lavorare, ed atteso il clima che avvi nel centro della Sardegna alcuno ne morì, ma spero che ad Alghero questo non succederà; a tal uopo si procedette a lunghi studi, e credo che quanto a questo punto non vi è nulla da dubitare.

PETRUCCELLI. Non vi è dubbio che tutto questo sistema di pene, di bagni, di carceri penitenziarie e di carceri cellulari non è più dei nostri tempi, non è più ammesso dalla civiltà.

Oggi ci occorre un sistema di pene moralizzatore per mezzo del lavoro; ora tale intento non si può ottenere che colle colonie penitenziarie.

Ciò posto, io domando al signor ministro se il Governo del Re si è preoccupato a stabilire queste colonie e che cosa intende di fare.

CUGIA, ministro per la marineria. Il Governo del Re realmente si è molto preoccupato della questione di cercare un sito ove stabilire una colonia penitenziaria transatlantica.

Varie località furono indicate ed offerte, ma quando si imprese a studiarne bene la posizione, si trovò che alcune di esse non erano guari adatte, perchè erano soggette alle febbri gialle che infuriano in quelle regioni; quelle poi che avrebbero potuto convenire non si poterono ottenere, avendo ricevuto risposte negative alle prime pratiche fatte presso le potenze che le possedevano.

Ultimamente ancora due o tre località furono aditate, ed una fu offerta dalla Svezia, e riguardo a questa si procedette a studi, poichè un individuo che è conoscitore di quei luoghi aveva promesso di dare maggiori schiarimenti sia sul clima che sulla posizione della località stessa; ma venne a riconoscersi che non era adatta all'uso che il Governo ne voleva fare.

L'onorevole Petruccelli diceva che il mezzo del perfezionamento morale era il lavoro, ed in questo sono d'accordo perfettamente con lui; infatti nei bagni attuali dove si cerca di far lavorare, il più che sia possi-

bile, i forzati, ed ove la località è a ciò appropriata, avvi maggior moralità che negli altri dove le località non sono per questo molto adatte, come in Sicilia, dove i bagni si trovano in triste condizione. Come esempio di ciò che si opera per far lavorare questi forzati e trarne il miglior partito possibile, dirò che il bagno che si trova a Nisida non aveva lavoro, ma aveva attorno a sè un locale assai grande che poteva benissimo essere coltivato, e da cui si poteva trarre un buon partito.

Ma il locale dell'isola di Nisida era stato nel 1859 o nel 1860 affittato per poca cosa ad un uomo piuttosto famoso, ad un certo Callicchio di Napoli.

Ebbene si riuscì a riscattare l'affitto di quei terreni per lire 20,000, coi proventi del bagno stesso. Poi il bagno offrì lire 1500 di affitto; ed ora che i forzati possono essere utilizzati nel lavorare il terreno dell'isola, la quale permette che si dia una maggiore libertà ai condannati, si spera di guadagnare ancora dalle nove alle dieci mila lire all'anno, cioè che il bagno possa mantenersi da sè senza essere d'aggravio allo Stato.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, la discussione generale s'intenderà chiusa.

(È chiusa).

Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

MACCHI, relatore. Se il Ministero, se taluno della Commissione, dirò anzi, se uno solo nella Camera si fosse mostrato propenso al sistema dei bagni, io credo che con ragione gli oppositori della legge sarebbero venuti qui a fare sfoggio di eloquenza narrando tutti gli orrori che nei bagni accadono. Ma, per dire la verità, tutti questi errori, tutte queste ignominie, queste abominazioni dei bagni sono note al Ministero, sono note alla Commissione, sono note alla Camera.

Voi tutti sapete che io sono certo fra i più fervidi propugnatori del sistema segregante; tant'è che ieri stesso sedeva a questo banco difensore di una legge la quale voleva appunto introdurre il sistema segregante nelle carceri giudiziarie.

Ma la questione di cui ora si tratta non è questa.

Vi sono dei condannati agli ergastoli in tal numero che letteralmente non si sa più dove metterli. Se si vogliono prevenire ed evitare i gravissimi danni che alla società potrebbero derivare per sommosse, per fughe e peggio, vi è necessità, necessità, dico, urgente, inesorabile, di trovar modo di collocare questi già condannati.

La Commissione, preoccupata dei disordini che nei bagni accadono, era restia, anzi si era mostrata contraria all'adozione di questa legge, e dovette chiamare il ministro per intendere da lui quel che sapesse dire in sua difesa. Ed il ministro, è mio dovere di dirlo, è riuscito a persuadere la maggioranza della Commissione che realmente la necessità era tale, che molto maggior male era a temersi quando si fosse voluto andar per le lunghe senza far nulla, onde stare ad attendere la riforma del sistema penale. Sarebbe, se mi è lecito il paragone, il caso di chi, desideroso di migliorare le condizioni del povero, e convinto che egli deve